

Indice

<i>Premessa</i>	9
<i>Avvertenza</i>	11
1. Carlo Emilio Gadda in guerra	13
2. Introduzione a Giacomo Noventa	41
3. Dittico per Noventa	57
4. Forme e sostanze dell'ultimo Biagio Marin	81
5. Rileggendo Marin	99
6. Un amore di Giovanni Comisso	115
7. Pier Paolo Pasolini 'corsaro'	137
8. Ritratto di Primo Levi	157
9. La poesia di Levi	173
10. Goffredo Parise e Giuseppe Faggin	191
11. Carattere di Romano Pascutto	199
12. Per Elio Bartolini	217
13. La poesia di Fernando Bandini	227
14. Ancora per Bandini	251

15. Alfonso Traina poeta	261
16. La poetica divagante di Giuliano Scabia	275
17. Andrea Zanzotto e i Colli Euganei	285
18. Il diario di Lea Quaretti	301
<i>Indice dei nomi</i>	321

Premessa

La letteratura nostra contemporanea è quella che più ci appartiene perché nasce e si sviluppa con noi, ci accompagna, per così dire, nella vita. Ne misuriamo in presa diretta le tendenze e gli incrementi, rispecchiando essa in qualche modo anche la nostra vicenda personale nel flusso della storia nel quale ci troviamo immersi. E non richiede per essere accostata traslazioni d'epoca, salti di cultura, immedesimazioni in altri panni, in altri ambienti, regressioni temporali penetrative.

Sotto un certo punto di vista la presenza delle opere contemporanee che ci accompagnano passo passo nei nostri giorni terreni è come un sottofondo musicale, una colonna sonora discontinua che riparte ogni volta che ci riprende la nostra smania di lettori. Di certi libri (i più cari) non si ricordano solo l'anno di uscita, l'occasione dell'acquisto, ma anche le circostanze collaterali della nostra esistenza che ci hanno portato ad essi, le emozioni che hanno provocato, l'affezione per il loro autore, che magari da un certo punto in avanti è diventato una sorta di compagno di strada, di indispensabile punto di riferimento. A volte chi incontra un autore di suo gradimento non se ne stacca più, diventa un suo fedele seguace, lo insegue pur alla lontana, per tutto il tempo che egli opera. Se poi il lettore è anche un critico, la faccenda si complica, perché oltre alle istanze primarie (vale a dire le spinte occasionali e le curiosità passionali) si mescolano anche le esigenze ermeneutiche, le scelte di gusto, i giudizi di valore.

Ogni autore nostro contemporaneo trascina con sé tutta una serie di istanze comparative, ci impone continui raffronti e parametrature. Dal punto di vista critico il giudizio non è meno complesso, andando a toccare categorie non collaudate e valori in via di accertamento, ma certo appare più agevolato, in quanto ci permette di guardare i nostri oggetti da vicino, come se fossero a portata di mano. E tuttavia, per converso, può accadere che talvolta ci venga a mancare una giusta distanza di osservazione: quel tratto temporale di distacco che permette la chiara visione dell'insieme (con il debito rispetto delle proporzioni, delle importanze, dei meriti...).

Lo studio di una materia in divenire però presenta anche un piacere diverso: quello di un paragone competitivo nei confronti di altri interpreti e spesso degli autori stessi, e insieme di un'appropriazione di materiali incandescenti, fluidi, non ancora consolidati e codificati. Il margine di errore di giudizio che accompagna l'interesse immediato per i contemporanei è compensato da un'ansia di dire qualcosa di non detto prima, di segnare qualche linea esplicativa originale.

I saggi qui selezionati sono, dunque, il frutto di una intermittente ma mai interrotta attenzione al nostro Novecento, con in più, forse, una preferenza per autori di estrazione veneta: non per ostentazione di marcato regionalismo (di cui non c'è certo bisogno in questo momento), ma per una qualche inconscia, rbdomantica attrazione sentimentale, di cui non potrei dare che spiegazioni generiche, per quanto intime ed emotive.

Non so se dietro al mio modo di fare critica letteraria ci sia un metodo o quanto meno un sistema empirico di avvicinamento e insieme di cercata distanziamento dagli oggetti in esame. Per quel che mi riguarda ho cercato di accostarmi ad essi con gli strumenti della mia professione (lo storico della lingua italiana), un poco temperati da una discorsività che indulge (così mi sembra) a qualche disposizione 'narrativa' e biografica. Mi auguro che da questa miscela di analisi minute calmierate da una ricerca di colloquialità e sinteticità siano venuti degli scritti di sufficiente chiarezza espositiva. Se poi qualche studioso vi troverà anche qualche sale di penetrazione interpretativa, qualche spunto di riflessione, ne sarò sufficientemente gratificato.